

Intervista a uno degli stretti collaboratori dell'ex segretario dello Scudocrociato: «Sono perfettamente d'accordo con Galloni c'erano gruppi con grandi mezzi»

«Rispettavamo le autolimitazioni del partito poi si è premiata la fedeltà...» «Il preambolo di Piccoli fu una sconfitta che ci relegò in posizioni di rincalzo»

# «Così la Dc si consegnò ai poteri forti»

## Belci: «Pressioni Usa convinsero i dorotei a tradire Zaccagnini»

«Galloni ha ragione la Dc era povera ma c'erano correnti e uomini con molti mezzi» Corrado Belci, collaboratore di Benigno Zaccagnini, ricorda il tradimento dei dorotei nel congresso del 1980 «Con il preambolo anticomunista il partito diventò prigioniero dei poteri forti anche economici e si condannò ad essere subalterno al Psi craxiano fu un errore politico» «Rimpiango Zaccagnini»



«Fu contrastata l'evoluzione dei rapporti Dc-Pci La scelta del preambolo permise a Craxi di diventare il protagonista della politica italiana Noi divenimmo subalterni ai potentati»

Corrado Belci fu uno dei più stretti collaboratori di Benigno Zaccagnini

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Corrado Belci è un gentile signore che presiede una scuola a Trieste il Collegio del mondo unito dell'Adriatico. Con lui non parliamo delle attività di questo istituto ma di un passato per cui Belci prova molto rimpianto l'epoca di Benigno Zaccagnini di cui era uno stretto collaboratore. E di cui si è tornati a discutere dopo che il vicepresidente del Csm Giovanni Galloni ha ricordato che alla fine degli anni '70 la Dc era povera (ciò nonostante i mezzi circolavano mezzi che hanno contribuito a sconfiggere la linea dell'ex segretario scomparso).

Cosa pensa di quanto dichiarato da Galloni?

Paragoni tra le esperienze di oggi con quelle del passato possono essere fatte sulla base di connessioni politiche. Bisogna partire per giudicare dalla relazione che fece Zaccagnini al congresso del 1980. In due battute da un lato indicava una linea rigorosamente occidentale in politica estera dall'altra in politica interna di apertura a tutte le forze costituite per discutere un indirizzo programmatico. Da qui sulla base di allineati si sarebbe arrivati ad un'aggiornata di governo.

Questo significava discutere anche con il Pci?

Cosa si può dedurre da tutto questo?

Certamente in termini programmatici senza più pregiudizi. Questa posizione trovò ostacoli nel Pci e nella Dc. Ricordo che Gerardo Chiaromonte dette della relazione di Zaccagnini un giudizio negativo che ci sorprese tutti. Poi cambiò posizione e ravvisò nella relazione elementi di progresso.

Enella Dc cosa successe?

Nel congresso favorevole alla relazione erano la sinistra e i dorotei. Ma all'ultimo momento questi cambiarono posizione. Il caso ruotava intorno all'elezione del segretario dove va essere il congresso come fu per Zaccagnini o il consiglio nazionale? La sinistra era per la prima soluzione i dorotei per la seconda. Gava ci disse tristemente: «ciò che non si rivela possibile per la nostra corrente in sede di congresso può maturare più tardi in sede di consiglio nazionale». Così ci lasciammo la sera con l'intesa di riesaminare l'elezione del segretario in consiglio nazionale. E il nome ipotizzato era quello di Flaminio Piccoli. Ma la mattina dopo sappiamo del rovesciamento di fronte i dorotei si allearono a Forza nuova e si infamano sul preambolo anticomunista.

Cosa si può dedurre da tutto questo?

decisionsi autonomamente

E in Italia, chi fece pressioni sui dorotei?

Il preambolo racchiudeva gli interessi della Dc nel regno del governo. E si può supporre in tempi in cui si andavano allentando i valori che gli inter-

essi forti abbiano spinto i dorotei a scegliere questa linea. Così per lungo tempo la Dc è stata prigioniera dell'utilità marginale colta da Craxi e suo entourage dal preambolo.

Quando parla di poteri forti ovviamente si riferisce a po-

teri economici?

Ci riferiamo ma non mi riferisco a soldi, sporcchi o puliti. Non ho motivo di non credere a ciò che dice Piccoli quando afferma che la sua Dc era povera. Voglio però dire che a volte si può essere subalterni per timore in quel caso della possibilità che la linea di Zaccagnini poteva essere cedevole al Pci. Si fu cedevoli ai poteri forti che avevano interesse a contrastare l'evoluzione dei rapporti tra Dc e Pci per sblocare la politica italiana.

C'è qualcosa che rimprovera a Piccoli segretario della Dc?

Si la scelta del preambolo che considero una sconfitta politica del partito che ha consentito a Craxi di diventare pur avendo meno consenso dello Scudocrociato il protagonista della politica italiana.

Galloni ha detto che la Dc a quel tempo era povera, mentre Craxi aveva mezzi copiosi. E d'accordo?

Condivido in pieno questa analisi. Collaborando quotidianamente con Zaccagnini ho toccato con mano che il partito non aveva molti mezzi. Invece qualche gruppo e certi personaggi avevano sicuramente mezzi più rilevanti del partito.

Chi, per esempio?

Non faccio nomi. C'erano correnti con mezzi robusti e in tutta di idee iniziative che facevano anche in tutto il territorio nazionale.

Andreotti, forse?

Allora Andreotti era in minoranza con noi. Quando si verificò la sconfitta in congresso gli stessi del sottile ci dicevano: «Andremo in aula e voteremo Bodrato» riferendosi al consiglio na-

zionale.

Quali le differenze tra la Dc di Zaccagnini e quella di Forlani, essendo Martinazzoli da troppo poco tempo a piazza del Gesù?

Zaccagnini rischiava l'evoluzione globale della democrazia in un discorso aperto e fiducioso con Berlinguer. La Dc successiva era chiusa in difesa e per questo aveva perduto l'iniziativa politica a favore dell'alleato che poteva far cadere il governo in qualsiasi momento.

Al suoi tempi come si gestiva il partito?

Zaccagnini era rispettoso delle autolimitazioni del partito. Per fare un solo esempio non volle mai discutere delle nomine Rai. Dicevamo abbiamo discusso gli indirizzi. Chi gestisce la vicenda lascia le nomine.

Poi non è stato più così?

Diciamo che è stato meno di così. Si è premiata la fedeltà sempre per la concessione della difesa del potere. Invece vanno recuperati i valori dell'identità cattolico democratica. Perché prima vengono i valori politici.

Rimpiango di Zaccagnini?

Sì ho un grande rimpianto.

# Il leader pds conferma il progetto Salvi. Segni sospetta nuove «manovre» di De Mita

## Occhetto: «La legge elettorale è urgente»

### La Bicamerale al lavoro durante le feste

Occhetto sollecita tempi rapidi per la legge elettorale. E l'apposito comitato della Bicamerale, riunito per tutta la giornata di ieri, decide di lavorare anche tra Natale e Capodanno. Mario Segni accusa De Mita e una parte della Dc di manovrare per una legge solo per il Senato. Così da evitare il referendum e di voler rinviare le nuove regole per la Camera. «Sarebbe una truffa ai danni dei cittadini».

FABIO INWINKL

ROMA Ancora un'intervista e un'aggiornata con il patto sotto il segno di Natale. Il comitato della Bicamerale di lavoro per la legge elettorale si riunirà nel bel mezzo delle feste - il 29-30 dicembre - per cercare di definire schemi di proposte per la riforma. Una sollecitazione venuta nella mattinata di ieri da Achille Occhetto nel suo intervento ai lavori del Comitato e raccolto dagli altri comunisti. Certo il cammino non è facile. Anzi. Segni accusa De Mita e

nativi che si candidano alla guida del paese consentire agli elettori la scelta della maggioranza di governo. E le indicazioni contenute nella proposta del relatore Salvi - doppio turno nei collegi uninominali - voto su una lista di governo - muovono alla realizzazione di questi obiettivi. Quella di Cesare Salvi insiste. Occhetto è ormai l'unico della Dc base attente per la discussione nella commissione De Mita. Il leader della Quercia sottolinea la «causa drammatica del paese» e l'urgenza di darsi delle regole che creino una rete di sicurezza gettino le basi di una nuova legittimazione democratica. E qui che si innesci il fattore tempo. Recicando le contrarie ad elezioni politiche anticipate. «Più accendere che un uomo di sinistra senza saperlo possa favorire la vittoria prima del caos e poi della destra». Occhetto ritiene indispensabile che le camere co-

minciano ad esaminare le proposte di nuove leggi elettorali fin dal prossimo mese di gennaio. Una scadenza sulla quale Mario Segni vede addensarsi nubi nere. Il leader referendario che nel suo intervento con ferma l'appoggio al progetto Salvi «legge» in alcune battute di De Mita la volontà di imporre una doppia velocità all'iter della riforma. Prima il Senato incalzato dalla scadenza referendaria di primavera. La Camera può aspettare. Se nasce un «battibecco» che trova eco nelle dichiarazioni assai polemiche del deputato sardo allauscita dalla Sala della Lupa «Si intravede» - denuncia Segni - «una nuova linea di difesa della partitocrazia. Se si va avanti solo per il Senato si compie una truffa ai danni dei cittadini». De Mita fa circolare queste idee dopo che abbiamo ottenuto una significativa vittoria con la svolta di Martinazzoli. L'avevo previsto del

resto la guerra non è finita. Cos'ha detto De Mita commissari prima degli auguri di Natale? Nulla di incendiario. La commissione da lui presieduta lavorerà a due turni uno per ciascuna assemblea poi passerà la palla al Parlamento. Lo stesso Salvi al termine della riunione riconosce come corrette le dichiarazioni di Lepresdente. E allora? Evidentemente le fonti delle preoccupazioni espresse da Segni (attento anche a non appiattirsi troppo sulla nuova segreteria democristiana) non vanno rintracciate nella riunione di ieri ma nell'assemblea di deputati di dell'altra sera peraltro poco frequentata nonostante la grida di battaglia lanciate nei giorni scorsi dai «sponesi» contro l'unimominali. In quella discussione sono emerse tutte le riserve e i contrasti che attraversano lo scudocrociato e si sono ribadite da più parti le preferenze per i collegi plurinominali.



Il segretario del Pds Achille Occhetto

L'austerità impone anche ai politici scelte più meditate per i tradizionali doni natalizi «Sciocchezzaio» di Flaubert c'è anche chi impacchetta manette...

# In regalo a tutti i senatori dc un bel Catechismo

Natale, tempi di regali. Antonio Gava ha spedito ai senatori democristiani una copia a testa del nuovo Catechismo della Chiesa. Meditate, dici meditate. De Mita manda ai giornalisti lo «Sciocchezzaio» di Flaubert. E a buon intenditore. Forlani smentisce di trafficare in salami sotto il Santo Natale. E Bossi? Per i leghisti roba di classe il profumo Dur e mutande con Alberto da Giussano.

STEFANO DI MICHELE

ROMA Com'è che disse il Santo Padre davanti ai cardinali e vescovi doni e regali di cenone? «Sono costanti se un dono prezioso, un dono che si riprova un dono a riprova, un dono redento nel passato».

non può ridurre qualche effetto positivo anche sui democristiani. Detto e fatto il Su perdonato e spogliato a Palazzo Madama, ne ho impicciato un bel numero di copie e le ho spedite a tutti i senatori dc. Ho speso un bel po' di soldi. Ma sembra il regalo ideale. Anche perché nel nuovo catechismo - ha aggiunto facendosi discreto - il corrente - c'è l'invito a parte sulla dottrina sociale che interessa in modo particolare tutti coloro che svolgono attività politiche. Insomma meditate, dici meditate. E poi, un po' di buoni voloni da un pezzo di tempo e sono pronte a presentarsi in

modo il Balena Bianca. Gava del resto non è nuovo all'invio dei libri. Se vuole occupare le vacanze natalizie di senatori facendoli meditare sui precetti della Chiesa, con i deputati. L'anno scorso era stato più prosaico. Tra il tempo di Cossiga l'Estimate che ogni giorno le Dio mandava in terra tirava un paio di calcioni al Pd. E qui che parlamenti in ogni tanto perdeva la pazienza e mandava l'amico Francesco il diavolo in libreria. Gava scovò un bel libretto adatto al caso. L'arte di tacere della Dc. Dimostrò e ne fece dono ai deputati che si stavano in direzione di Cossiga. Insomma i «Stavizzati» che è meglio. I libri che passione. Anche

in un'inchiesta di piccole dimensioni (il cosiddetto sistema spagnolo). Se ne è fatto portavoce nel comitato l'ex ministro Paolo Cirino Pomicino. Il sistema plurinominali - questa l'osservazione di Augusto Barbera che cita Giustino Fortunato - porta alla rinascita nelle liste elettorali

di personalità pulite che però servono solo come bollette per far passare la merce avviata alla dogana. Insomma Leo poldo. Fila con Vittorio Sbarco della salvo poi eleggere il secondo. Sarò qui sul superamento del voto di preferenza che si giocherà la partita nelle prossime settimane.

Il presidente più immediato della base sarà quello per la rinascita della sinistra e la speranza dei circoli comunisti dopo la fine del Pci. Il presidente si inizierà a dire i tanti che non si sono scolti al Pds né a Rifondazione. E poi l'ultimo consiglio è quello dei circoli - ha detto il Pci - «è un po' più che un'idea di politica». L'appello non si è mai sciolto non è un'idea di politica. Questo o a quello spozzoni della sinistra.

# Il Consiglio dei ministri approverà il testo definitivo Dal Pds mozione di sfiducia contro De Lorenzo

# Decreto sanità: oggi si decide Sì alle mutue

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA Conto alla rovescia per il decreto sulla sanità. Oggi il consiglio dei Ministri dovrebbe approvare il testo definitivo. Quasi probabilmente sarà soppressa la possibilità di ricorrere all'assistenza indiretta come avevano chiesto via il Parlamento che le regioni. Sulle mutue invece Amato sembra irremovibile. Il presidente del Consiglio ha difeso a spada tratta il decreto delegato minimizzando le critiche ricevute da più parti. «Quando c'è una riforma innovativa le proteste ci sono sempre». Per Amato le mutue sono «uno straordinario strumento messo in mano agli utenti più deboli perché siano in condizioni di contrattare con il servizio sanitario come oggi possono fare soltanto i ricchi». Le mutue che il Parlamento avrebbe voluto soltanto di carattere integrativo ci saranno anche se con carattere di sperimentazione. «Dovrà tenere conto del parere del Parlamento» - ha detto Amato con una punta di disapprovazione - «e rendere più elastica e flessibile la previsione di questa innovazione».

Ma la battaglia contro il decreto continua. Il Pds ha presentato alla Camera una mozione di sfiducia nei confronti di De Lorenzo che si aggiunge a quelle già presentate da Rifondazione Comunista. Rete una parte dei Verdi e della Lega. Il ministro - si legge nel documento - è inaffidabile sotto il profilo della lealtà e correttezza istituzionale in competente nella conduzione della politica sanitaria nazionale. Nella mozione si pre-

feriscono in considerazione diversi aspetti dell'operato del ministro della Sanità la mancata revisione del Prontuario terapeutico nazionale, la mancata approvazione di un piano sanitario nazionale, il tentativo di addossare la colpa delle inefficienze alle Regioni i ritardi della legge sull'Aids l'inchiesta giudiziaria in corso a Napoli in cui il ministro De Lorenzo è indagato per il reato di corruzione elettorale. Il ministro Vasco Giannotti capogruppo del Pds alla commissione Affari Sociali della Camera - quando ha affermato che le Regioni erano concordi quando ha detto che i sindacati condonavano il decreto. Ha imbrogliato quando ha presentato le misure del governo come atto a colpire gli sprechi nella spesa sanitaria mentre è stato proprio il ministro a combattere tenacemente l'idea di rivedere il prontuario farmaceutico (ci avrebbe consentito 3.000 miliardi di risparmio).

Rinnovano le critiche i medici che annunciano nuove forme di protesta. In agitazione anche gli universitari che alla «Sapienza» hanno occupato la presidenza. Il rettore dell'Università di Roma Giorgio Tecca ha scritto ad Amato per manifestargli le sue riserve sul decreto. I docenti non sono d'accordo sulla parte dello schema di riordino che conferisce funzioni didattiche ufficiali ai sanitari ospedalieri. Mentre il Cnel ha espresso un parere sostanzialmente positivo sulla nuova riforma auspicando una maggiore chiarezza sull'assistenza indiretta.

Al suo tempo come si gestiva il partito?

Zaccagnini era rispettoso delle autolimitazioni del partito. Per fare un solo esempio non volle mai discutere delle nomine Rai. Dicevamo abbiamo discusso gli indirizzi. Chi gestisce la vicenda lascia le nomine.

Poi non è stato più così?

Diciamo che è stato meno di così. Si è premiata la fedeltà sempre per la concessione della difesa del potere. Invece vanno recuperati i valori dell'identità cattolico democratica. Perché prima vengono i valori politici.

Rimpiango di Zaccagnini?

Sì ho un grande rimpianto.

# Un «telefono» politico

## La sinistra è divisa? Una «Società» nata a Roma offre un'idea e un servizio

Un «telefono intelligente» messo a disposizione di tutti coloro che intendono unire la sinistra una «struttura di servizio» capace di creare eventi dibattito polemico nasce la «Società per la rinascita della sinistra». Una società - hanno spiegato i promotori - «senza fini di voto». Mentre per Valentino Parlato, anche lui tra i promotori dell'iniziativa, «ci si deve attrezzare a un lungo periodo di opposizione».

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA Una società senza «fini di voto». E quanto si propongono di costruire quelle donne e quegli uomini che qualche giorno fa si sono incontrati a Roma per verificare la possibilità di unire «colleghi» in una «Società per la rinascita della sinistra». L'idea non è per inviti quella che si è svolta nel nuovo «Centro Congressi» della Capitale, alla quale l'anno parteciperà circa un migliaio di persone provenienti dal Pds (Stefano Rodolfo per esempio) dai Verdi (Gianfranco Amendola) da Rifondazione comunista (Luciana Castellina) dal sindacato (Fausto Bertinotti) dal Movimento Rina Gagliardi che ne ha parlato ieri sul suo giornale e soprattutto da moltissimi di quelle «realità di base» nelle quali è sempre più difficile distinguere l'appartenenza a questo o a quello spozzoni della sinistra.

Spozzoni di sinistra era il problema. La società si è chiamata «Società per la rinascita della sinistra» e il suo scopo è quello di promuovere l'industrializzazione.

Il precedente più immediato della base sarà quello per la rinascita della sinistra e la speranza dei circoli comunisti dopo la fine del Pci. Il presidente si inizierà a dire i tanti che non si sono scolti al Pds né a Rifondazione. E poi l'ultimo consiglio è quello dei circoli - ha detto il Pci - «è un po' più che un'idea di politica». L'appello non si è mai sciolto non è un'idea di politica. Questo o a quello spozzoni della sinistra.